

Ferie forzate e licenziamenti. Varagnolo: «Diminuito il traffico di merci pregiate»

## Mose e Porto, allarme dei sindacati

*Appello al sindaco: «Basterà la conca di navigazione?»*

VENEZIA — Un porto «in sofferenza» con lo spettro del Mose. I sindacati lanciano l'allarme sulla «più importante impresa della provincia di Venezia». Diciottomila addetti compresi tutti i contatti giornalieri, 1.600 lavoratori «operativi», divisi tra 100 dipendenti dell'Autorità portuale, 100 lavoratori delle compagnie portuali, 400 dipendenti di imprese per conto proprio, 450 per conto terzi e un punto di domanda sul futuro. Perché, secondo i sindacati, nessun dubbio ancora è stato sciolto sull'impatto che la conca di navigazione avrà sul volume dei traffici in una Venezia già fortemente penalizzata dall'escavo dei canali.

DIFESA DALLE MAREE

**Cacciari**  
**«Un dibattito**  
**entro l'anno»**

Avanti con le alternative. Il sindaco Cacciari conferma l'intenzione di procedere con il confronto pubblico sul contestato progetto Mose. «Entro qualche giorno», dice, «sarà concluso il lavoro del Gruppo di tecnici incaricato dall'amministrazione. Poi si andrà avanti con il dibattito, per giudicare in modo trasparente e pubblico (entro l'anno) quale sia il progetto migliore e più conveniente per la città».

Mentre i lavori del Mose vanno avanti, il sindaco intende insomma ribadire la volontà della città. «Non sarà un dibattito con posizioni preconcepite», dice. Il gruppo di Lavoro dovrà infatti fornire una serie di domande e parametri per giudicare i vari progetti sul tappeto. Si comincia dall'affidabilità dei meccanismi, poi la reversibilità, i costi, l'impatto ambientale sull'ecosistema lagunare, i danni alla portualità. Sarà esaminato il Mose ma anche le alternative già presentate come le paratoie a gravità di Di Tella, il Perla di Cesare De Piccoli per il porto fuori della laguna, l'Arca di Paolo Ieno e Maurizio De Santis. (a.v.)

**SALVAGUARDIA** La Cgil attacca

## «Attendiamo ancora il confronto sul Mose» Il sindacato critica il sindaco

La Cgil in tutte le sue articolazioni ha dato ieri una strigliata al sindaco, Massimo Cacciari, accusato di tergiversare attorno alla questione del Mose. «Cacciari aveva annunciato per settembre il confronto pubblico tra il Mose e gli altri progetti - ha accusato il segretario confederale, Salvatore Lihard - poi a ottobre, ma siamo a novembre e vorremmo capire il gruppo di lavoro del Comune a che punto è. Non vorremmo - ha scandito - che questo silenzio assordante sia l'attesa del 9 aprile». Un'esplicita accusa a Cacciari d'aver tirato il freno a mano, rimandando il confronto alle calende greche e l'intera partita Mose alle prossime elezioni politiche, nella speranza che cambi il Governo e si possa convincere il futuro premier, Romano Prodi, non tanto della inutilità, quanto della dannosità del Mose. Parole di Lihard.

Il segretario della Cgil ha inquadrato la questione del Mose nei tagli che la Finanziaria imporrà al Comune e al personale, quasi 15 milioni di euro tra riduzioni o esternalizzazioni di servizi sulla pelle del personale precario. «Questo è il danno - ha detto - mentre la beffa è il risultato dell'ultimo Comitato, con tutti i

finanziamenti al Mose da un lato, e dall'altro le false promesse di rifinanziamento della legge speciale, svelate due giorni dopo».

Secondo la Cgil, insomma, «hanno ucciso la legge speciale», perché il concentrare tutte le risorse solo sulla grande opera lascia la laguna al suo declino e mette a rischio un intero modello di sviluppo. «Bisogna reagire con grande determinazione, se c'è un'ampia intesa si può vincere», ha concluso Lihard, passando poi la palla al segretario generale della Filt, Renzo Varagnolo, per le valutazioni degli effetti del Mose sulla portualità. Un'analisi preoccupata, quella del sindacalista, per un porto già in sofferenza. Gli indici di agosto parlano di un calo del 13 per cento

delle merci industriali, e del 3,5 per cento dei prodotti petroliferi, e di una sostanziale tenuta (0,2 per cento) dei prodotti commerciali, caratterizzata però da una vistosa perdita di prodotti pregiati non certo compensati dall'aumento del traffico cabotario (camion) o del carbone.

«Nei terminal vi sono già problemi occupazionali, la Tiv ha già comunicato una trentina di esuberanti», ha denunciato per la Fiom Antonio Capiello, e per la Cgil è evidente che in una situazione già deteriorata dal quadro internazionale e dal mancato scavo dei canali portuali i lavori del Mose e poi il suo esercizio, con l'obbligo di utilizzare la conca di navigazione, rischieranno di da-

re al porto la mazzata finale, per la prevedibile scelta degli armatori di indirizzarsi verso altri porti dell'Alto Adriatico con minori limitazioni.

«I tempi dei passaggi delle navi nella conca andranno attentamente e rigorosamente verificati - ha sostenuto Varagnolo - ma la Capitaneria di Porto non si è ancora espressa. È l'Autorità marittima, e non il Consorzio Venezia Nuova e il Magistrato alle Acque che deve dire quali saranno le condizioni di navigabilità, altrimenti è come chiedere all'oste se il vino è buono. Ora - ha aggiunto - i dati sono approssimativi e non vagliati neppure dall'Autorità portuale, ci sono troppe incognite che rendono facilmente smentibili le affermazioni troppo rassicuranti degli imprenditori e del presidente Giancarlo Zacchello».

Quanto agli imprenditori, che per bocca di Giorgio Lorenzato hanno posto 6 condizioni per la realizzazione del Mose (uso della conca, servizi per 24 ore, riduzione delle tariffe a compensazione dei disagi, compensi per soste oltre le 24 ore, etc), Varagnolo li ha accusati di puntare solo a degli indennizzi, senza preoccuparsi di creare le condizioni per tutelare e sviluppare il lavoro.

**Silvio Testa**

*Secondo il sindacato  
la cantieristica  
è in grave pericolo*

## «Il progetto Mose danneggia l'economia»

*La Cgil: «Occupano l'Arsenale  
A rischio i posti di lavoro»*

di Alberto Vitucci

«Il Mose danneggia la città. Crea problemi all'economia del porto e assorbe tutti i finanziamenti, mettendo a rischio cantieri e posti di lavoro». Una denuncia durissima, quella che viene dalla Camera del Lavoro veneziana e dalla Filt-Cgil (trasporti) e Fiom (metalmecanici).

A spiegare i motivi dell'atto d'accusa è il segretario confederale Salvatore Lihard. «Le conseguenze negative della faraonica opera del Mose», dice, «sono ormai note a tutti». L'esempio più evidente, spiega Lihard, «è che il Comitato del 28 settembre scorso ha rifinanziato solo il Mose, e disatteso le richieste dei sindaci, tagliando i finanziamenti per la manutenzione. Così, a fronte dei 700 milioni di euro garantiti al Cipe per le grandi opere, ai Comuni non è stato dato nemmeno un euro. Anzi, li si costringe a tagliare spese per 20 milioni di euro, oltre ai tagli sul personale, almeno 4 milioni di euro che vuol dire licenziare i contratti a termine, in Comune un quarto del totale».

E al danno, continua il segretario della Cgil, «si è ag-

giunta anche la grande beffa: un'area strategica della città, l'Arsenale nord, è stata occupata dal Consorzio Venezia Nuova, all'insaputa della città». La Cgil ricorda l'occu-

pazione dell'area nord decisa dai lavoratori nel 1998, all'indomani del fallimento dell'Arsenale Spa, allora presieduta da Giancarlo Zacchello. «Chiedevamo che quell'area fosse mantenuta a cantieristica», dice Lihard, «valorizzando le tradizioni secolari dello storico complesso». Qualche responsabilità, secondo la Cgil, va ricercata anche nella politica «poco incisiva» attuata dal Comune e dalle sue scoeità. «Un atteggiamento che ha procurato terreno fertile per condurre in porto l'operazione e l'occupazione» dell'Arsenale da parte del Consorzio Venezia Nuova.

Conclusioni, secondo il sindacato si è di fronte a un progetto che rischia seriamente di produrre danni all'economia della città. «Siamo all'emergenza», continua Lihard, «perché questi tagli attuati in favore del Mose stanno provocando problemi di disoccupazione». Gli esempi non mancano. La scure della Finanziaria si è abbattuta sui lavori di

Insula, sugli accordi di programma per Burano e Pellestrina, su opere come via dell'Elettricità, sui contributi ai privati. «Le imprese licenziano, e il governo ha messo a rischio un intero modello di sviluppo», continua il sindacalista. Che chiama in causa il Comune. «Non vorremmo che il sindaco Cacciari prendesse le manganellate», spiega Lihard, «ma in Val di Susa a fermare i lavori della Tav

che distrugge il territorio si sono messi i primi cittadini con la fascia tricolore. Qui invece colpisce il silenzio assordante della città. Perché le forze vive di questa città a co-

minciare dall'amministrazione non dicono basta a quel progetto? Non possiamo aspettare immobili il 9 aprile e lo sperato cambio di governo». Secondo la Cgil vi sono alternative più economiche e meno impattanti sull'ambiente per difendere la città dalle acque alte. «Il Mose distrugge il territorio e non risolve nulla», insiste il segretario Cgil, «drena tutte le risorse del governo». La Cgil annuncia anche la presentazione, nei prossimi giorni, delle 10 mila firme raccolte dall'Assemblea permanente No Mose, di cui fanno parte comitati e associazioni di cittadini.

## Allarme sul fronte del porto

*Traffici in calo e 30 esuberanti annunciati alla Tiv*

«Trenta licenziamenti annunciati alla Tiv. Traffici in calo e l'effetto Mose che incombe sull'economia del Porto. «I danni futuri sono stati sottostimati», attacca il segretario generale della Filt Cgil Renzo Varagnolo, «a noi non bastano le rassicurazioni del progettista. Vogliamo che una commissione indipendente si esprima, e ci dica quali rischi il Porto corre con i lavori e le paratie». Secondo la

Cgil «non sarà sufficiente la conca di navigazione a rannquillizzare gli operatori portuali, che preferiranno far rotta su altri scali piuttosto che rischiare di aspettare e aumentare tempi e costi delle operazioni di carico».

La minaccia del Mose, insiste il segretario della Cgil Giorgio Cappiello, «va ad aggiungersi a una situazione già molto critica». «Non è ve-

ro che il Porto aumenta i traffici, come annuncia il presidente Zacchello», accusa il sindacalista, «gli ultimi dati parlano chiaro». Nei primi otto mesi del 2005 i traffici complessivi del porto industriale (commerciale, più industria più petroli) sono rimasti stazionari (più 0,2 per cento). Ma l'aumento, spiega Cappiello, «è dovuto soltanto al cabotaggio e al carbone, camion

che passano per Mestre e Marghera. Le merci pregiate sono invece in netto calo, a cominciare dai contenitori (meno 4,4 per cento) e i siderurgici (meno 11 per cento). Cala anche l'industriale (meno 13 per cento) insieme ai petroli (meno 3 e mezzo per cento). Una crisi che si comincia a toccare con mano nelle aziende portuali, con trenta annunci di esuberanti che vengono dalla Tiv. (a.v.)

Ferie «forzate» e licenziamenti. Varagnolo: «Calate le merci pregiate»

# Mose, l'altolà della Cgil

## «Porto in crisi e peggiorerà»

*Appello al sindaco: «Basterà la conca di navigazione?»*

VENEZIA — Un porto «in sofferenza» con lo spettro del Mose. La Cgil lancia l'allarme sulla «più importante impresa della provincia di Venezia». Diciottomila addetti compresi tutti i contatti giornalieri, 1.600 lavoratori «operativi», divisi tra 100 dipendenti dell'Autorità portuale, 100 lavoratori delle compagnie portuali, 400 dipendenti di imprese per conto proprio, 450 per conto terzi e un punto di domanda sul futuro. Perché, secondo il sindacato, nessun dubbio ancora è stato sciolto sull'impatto che la conca di navigazione avrà sul volume dei traffici in una Venezia già fortemente penalizzata dall'escavo dei canali; nessun segnale è ancora arrivato dalla Capitaneria di Porto di Venezia: se, cioè, la Capitaneria deciderà per un canale «privilegiato» e quali condizioni la conca di navigazione dovrà rispettare; e ancora, preoccupa i sindacati la posizione degli industriali che operano nel Porto, che hanno già posto il problema degli indennizzi per gli eventuali danni subiti. Una situazione

aggravata dal fatto che già alcune imprese che operano nel porto hanno cominciato a fare ricorso a ferie «obbligate» per i dipendenti e a porre al sindacato il problema dei licenziamenti: la prima è la Tiv (terminal intermodale di Venezia) che ha iniziato una procedura per 30 dipendenti su 90.

«Abbiamo gravi problemi di occupazione, e non solo al porto, ma tutti legati alle risorse che confluiranno sul Mose dopo il Comitato-beffa di settembre — ha detto ieri Salvatore Lihard, segretario della Camera del Lavoro metropolitana — Insula non dà più lavoro, gli accordi di programma di Murano e Burano saltano. Quanto al porto, salta anche il

progetto di potenziamento di via dell'Elettricità. Il Mose non è più solo un progetto datato, ma coinvolge lo sviluppo della città. Non pretendiamo che il sindaco Cacciari si prenda le manganellate dei sindacati dell'Alta velocità, ma che ci faccia conoscere al più presto i risultati del lavoro della commissione sul Mose e che si faccia al più presto il confronto pubblico». E alla preoccupazione per un futuro del porto pieno di incognite, i sindacati hanno aggiunto la consapevolezza di un periodo di stagnazione. «I dati delle proiezioni dei primi mesi dell'anno, da gennaio ad

agosto, confrontati con lo stesso periodo dello scorso anno — ha spiegato Renzo Varagnolo, segretario della Filt Trasporti — indicano un porto in sofferenza, con un'economia in difficoltà: e quello che è grave è che sono in calo le merci pregiate». La stagnazione è dovuta alla congiuntura economica sfavorevole (e generalizzata), ma soprattutto all'escavo dei canali, arrivato a oltre metà: ogni metro non scavato sono cento occupati in meno. I dati parlano di un calo del 13.5% dei traffici industriali, di un 3.5% dei petroli (entrambi giustificati dalla congiuntura) e di una stagnazione dello 0.2% dei traffici commerciali. È proprio questo il dato che preoccupa i sindacati, visto che questo 0.2% si deve a un aumento del 30% dei camion, a un +13% del traffico di carbone, ma anche a una riduzione del 4.4% del traffico dei container e a un -10-11% del traffico siderurgico. «Il problema è il messaggio trasmesso — avverte Antonio Cappiello della Filt-Cgil — la concorrenza è forte, Trieste e Monfalcone hanno il vantaggio dei fondali, poi ci sono i porti della Croazia».

Sara D'Ascenzo

## La replica

### Cacciari

«La commissione di lavoro sul Mose mi consegnerà i lavori in questi giorni poi sulla base di tre quattro progetti, formuleremo una serie di domande». Il sindaco Massimo Cacciari risponde così ai sindacati che ieri gli hanno rivolto un appello sul Mose e sul problema dell'occupazione legata alla grande opera. «Il comune non si presenta con "o è bianco o è nero" — ha spiegato il sindaco — invece cercheremo di capire, per esempio, quale dei progetti presentati per la difesa dalle acque alte è il più affidabile. Poi, con i risultati alla mano, vedremo cosa farne».